

Il Centre Pompidou di Parigi raccoglie in una mostra un ventennio di iniziative del grande museo francese dedicate alla produzione contemporanea: dall'arte povera all'architettura, dal design razionalista al post-moderno

Un coccodrillo al Beaubourg

Si chiama «Manifeste», è la grande mostra estiva del Centre Pompidou che espone il lungo lavoro compiuto dal museo francese per far conoscere i contemporanei. Acquisti, collezioni, documentazione: tra storia e mercato dell'arte. Il tutto sintetizzato da un manifesto provocazione, che mette un accento all'altro il coccodrillo di Mario Merz all'aereo da guerra di Dessault: tutto fa arte?

VITTORIA BIASI

PARIGI. Il coccodrillo dell'artista italiano Mario Merz e il «Mirage III E» di Marcel Dassault (industriale aeronautico) glorificano molteplici rivoluzioni sulla locandina del Pompidou. È il segnale dell'esposizione estiva del Beaubourg (aperta fino alla fine di settembre) dal titolo «Manifeste», questo è un termine suggestivo e di riferimento ai movimenti d'avanguardia, nonché alle neo-avanguardie che dagli anni 60 hanno formalizzato il linguaggio delle espressioni artistiche.

La mostra è un viaggio attraverso il collezionismo del museo ad opera dei suoi direttori. Infatti, nel 1974, Pontus Hulten ottiene un'autonomia economica e avvia un lavoro di raccolta d'opere internazionale. Confortato dalle famiglie degli artisti (Fontana, Kandisky, Klein, Lipchitz, Malevitch, Ma-

tisse) e con l'aiuto di mecenati, Hulten include nel patrimonio del museo i massimi rappresentanti dell'arte americana, quali Pollock, Newman, Johns, Rauchenberg.

L'apertura del Centre Pompidou, nel 1977, è inaugurata con un collezionismo già rispettoso dei fenomeni artistici e delle correnti storiche. Infatti Alain Sayag si preoccupa di avviare la creazione di un fondo fotografico e cinematografico, mentre Pierre Georget ha un ruolo decisivo nell'istituire un «Cabinet des dessins».

Nel 1981, Dominique Bozo diviene direttore del Museo Nazionale d'Arte moderna e, pur proseguendo la linea d'acquisto delle opere d'artisti storici, si interessa agli artisti contemporanei e all'«arte vivente» e al mercato delle gallerie. Alfred Pacquement, responsabi-

le dell'arte contemporanea, con Catherine David e Bernard Blistène divengono gli artefici del «nuovo» orientamento che trova corpo con l'esposizione «Choix pour aujourd'hui» organizzata da Bernard Blistène, lo stesso che nel 1987 organizza l'interessante mostra per l'artista italiano Lucio Fontana.

L'esposizione «Choix pour aujourd'hui» testimonia l'attenzione per gli avvenimenti contemporanei con la presenza di opere degli artisti dell'«Arte povera», che costituiscono, secondo la stessa critica francese, un punto molto importante nel collezionismo del museo.

L'attuale esposizione «Manifeste», organizzata dal direttore del museo Germaine Viart, racchiude al suo interno una storia di tensioni e azioni particolari, che hanno avuto riflesso su tutto il territorio nazionale. Infatti la Francia è ricca di musei d'arte contemporanea in cui trovano ampio spazio anche artisti italiani. La mostra è un fiore all'occhiello per i francesi, che possono nuovamente testimoniare un atteggiamento di rispetto, più degli americani, per gli avvenimenti artistici ed è un modo per riportare Parigi capitale dell'arte.

L'esposizione si apre al pian-

no terra con una sezione dedicata al design, in cui sono presenti i primi elementi di una collezione che cerca di ricostruire il rapporto tra l'industria, con esigenze di innovazione formale e problemi di produzione, e il lavoro artigianale. Un design che produce prototipi, veri oggetti d'arte. Accanto alla lampada mobile di Philippe Starck è possibile ammirare i pezzi arredamentali dell'architetto italiano Ettore Sottsass, che lavorando dal 1958 con Olivetti, i suoi ambienti fondono mirabilmente ispirazioni e spinte diverse, dalla spiritualità indiana alla pop art e al marginalismo americano, producendo lavori dai colori leggeri e primari che alleggeriscono la struttura. Infatti le sue opere sono state esposte nella galleria dell'americano Helman. Ancora sull'ambiente lavora l'italiano Gaetano Pesce, che ha una visione concettuale dello spazio abitativo.

Una sezione molto importante è quella relativa all'architettura, di cui il centro avvia una museografia, che partendo da «Manifeste», si svilupperà nella duplice direzione di seguire, da una parte, gli avvenimenti contemporanei, dall'altra di ricostruire una storia dagli anni 60. Tra l'insieme di

maquettes, foto, disegni, film, nonché frammenti, di cui l'architettura del centro creata dall'italiano Renzo Piano e Richard Rogers è la prima opera caratteristica del museo, è possibile individuare due correnti, opposte. La prima è sulla linea di Piano, con l'impegno di materiali di punta e «intelligenti», innovativa nei metodi industriali, con i progetti di Jean Prouvé e del gruppo Archigram e del giapponese Toyo Ito con la «Tour des vents».

La seconda oppone alla ricerca sui materiali quella sulle forme e sugli spazi come nel caso di Aldo Rossi o di Alvaro Siza e Kazuo Shinohara. Procedendo per l'esposizione, una delle due sale del mezzanino è occupata dall'«Arte Povera», termine immaginato dal critico italiano Germano Celant nel 1968, e dall'«Antiforma» proposta dall'artista americano Robert Morris nel 1969. Il pensiero visualizzato si trasforma in un'arte che racchiude il concetto di movimento. Gli oggetti assemblati sono proposizioni poetiche che donano forza e evidenza al pensiero che le crea. Il «Pugno fosforescente» di Gilberto Zorio libera dal buio una forza sospesa. Un clima di rimando accumuna le opere da «Soffio» di Penone, a

«Piede» di Luciano Fabro, ai rulli «Per purificare le parole» di Gilberto Zorio, al «Metro cubo infinito» di Michelangelo Pistoletto. L'«Iglou» di Giap di Mario Merz ricorda, con le scritte al neon, l'enunciato del generale Giap nel pieno della guerra del Vietnam «Se il nemico si concentra, perde terreno, se si disperde perde forza». Sei opere di Mario Merz, realizzate tra il 1960 e il 1987, proposte da Alfred Pacquement fanno parte della collezione del museo.

L'altra sala del mezzanino è occupata da artisti celebri della pop art tra cui l'«Oracolo» di Rauschenberg o «La Cassiera» di George Segal, dal candore fantomatico e pluriplastico di un momento della vita quotidiana, imprigionato in una scatola rossa, mentre dall'alto 288 lampade incandescenti sorvegliano il passaggio.

Nella sezione del «Nuovo realismo» è possibile ammirare una delle più belle opere di Yves Klein «Portait-relief di Arman», in cui il busto dell'artista, ricoperto di bleu si distacca dal fondo dorato e quasi con l'espressione di un cristo assente sembra voler procedere per il mondo. È inoltre possibile vedere la «Mariée» di Niki de Saint Phalle, dopo un periodo di assenza per restauro.

Un'altra ambientazione particolare è stata ottenuta con il lavoro di Pistoletto «Visita al cimitero», nel cui specchio vorrebbe riflettersi l'opera in movimento di Dennis Oppenheim «Tentativo di fuga dall'inferno». L'evanesce è impossibile: la te-

sta dell'omino batte contro la campana, che riecheggia per il piano. Nello spazio attiguo la cella piastrellata di bianco di Pierre Raynaud «Container zero» accoglie al suo interno l'opera di Tinguely, recentemente scomparsa.

Nella collezione video o multimediale, che è una ricerca artistica avviata dagli anni 60, è presente un lavoro di Vito Acconci accanto a quella di Peter Campus che gioca sullo sdoppiamento e sulla ricongiunzione dell'immagine dello spettatore.

L'esposizione che si estende per tutto l'edificio e compren-

de millecinquecento opere delle milleottocento della collezione, è arricchita dalla donazione di 47 opere di Matisse, provenienti dalla collezione del figlio minore dell'artista Pierre Matisse.

In un recente incontro con il conservateur del Centre Pompidou Nadine Poulton la stessa chiariva l'importanza dell'esposizione come momento riflessivo su quanto è accaduto nel mondo dell'arte, visto attraverso il collezionismo, e sui successivi orientamenti del museo.



Merz e Dessault, arte e design da guerra nel manifesto della grande mostra del Centre Pompidou

«Documenta», la nuova arte che viene dal passato

In mostra a Kassel le opere di 186 artisti in gran parte giovani e dai nomi sconosciuti. Un'osservazione della realtà che bandisce utopie e gerarchie

SANDRO PIROVANO

KASSEL. In un incontro avvenuto due mesi fa con il direttore artistico della «Documenta» Jan Hoet, il drammaturgo Heiner Müller sostiene che «la matematica è una bugia precisa, e per questo viene accettata. Noi dobbiamo mentire con più precisione. Questa è l'essenza, il punto di partenza dell'arte. La Documenta è sempre un tentativo di raccogliere in un posto, nello stesso momento, il maggior numero possibile di bugie e di organizzarle per renderle produttive». Quest'anno alla mostra aperta a Kassel le bugie sono un migliaio, realizzate da 186 artisti. Il visitato-

re viene reso partecipe di quello che sta succedendo e, travolto dal sovraccarico di immagini, alla fine potrà trovare lui stesso un «suo proprio tempo», come sostiene Pier Luigi Tazzi, critico d'arte, membro del team organizzatore.

L'ossessiva ricerca della novità, della sensazione, non ha più niente a che fare con l'arte: il nuovo oggi viene dal passato, il maggior numero possibile di bugie e di organizzarle per renderle produttive. Quest'anno alla mostra aperta a Kassel le bugie sono un migliaio, realizzate da 186 artisti. Il visitato-

va» di Reinhard Mucha ci sono tracce del passato: quelle del consiglio di fabbrica di un'industria metalmeccanica nel 1975. La dolcissima fontanella, sorgente di vita, di Marisa Merz, è stato uno dei lavori maggiormente apprezzati da Jan Hoet, perché «porta al Nord la poesia del Sud».

«Documenta» cerca di creare un'osservazione differente meno centralizzata e gerarchica della realtà... Non sono presenti solo quegli artisti attualmente più di moda o che possono rappresentare lo spirito del nostro tempo, ma anche molti giovani, molti nomi sconosciuti. Mai come quest'anno era stato dato tanto spazio ad artisti del Terzo mondo. In questa direzione è andata per esempio la scelta di David Hammons, newyorchese di colore residente a Harlem che preferisce le performance di strada alle gallerie d'arte. Il materiale con cui lavora sono resti di vita quotidiana: resti alimentari, spazzatura, carbone, metallo arrugginito.

L'arte non si muove più solo

of anarchy», rovescia un'aula di scuola elementare e il concetto di educazione.

Trascedenti, straordinariamente intensi, alle soglie della magia, sono i lavori di James Le Byars e dell'indiano Anish Kapoor. Il primo presenta l'opera monocroma «The white figure», il secondo «Descent into Limbo», una sfera scavata nella terra e ricoperta di pigmenti colorati che illudono l'occhio sulla sua profondità annullandola o rendendola infinita.

Dalla Csi sono presenti tre artisti. Ilya Kabakov espone l'installazione «La toilette»: in un gabinetto pubblico ha ricostituito nei minimi dettagli l'appartamento di una famiglia russa. A Pier Luigi Tazzi abbiamo chiesto alcune impressioni sullo stato dell'arte nell'ex Unione Sovietica: «La situazione è in evoluzione molto rapidamente negli ultimi due anni. C'è stato un momento artificioso di grande espansione e speranza, durante il quale l'arte russa ha conquistato i salotti e le gallerie dell'Occidente: i no-

stri fratelli lontani tornavano e dovevano essere accolti per farne sentire le vibrazioni che erano state loro negate da un regime che avrebbe limitato la loro libertà di espressione. Erano artisti che si presentavano in frammenti, a pezzi, le loro opere esprimevano la frammentazione degli elementi della cultura occidentale che avevano potuto cogliere, ma non costruire un sistema. Questa idea di frammentazione era stata accolta benevolmente dall'Occidente, perché dimostrava che qualsiasi sistema «tipistico non avrebbe prodotto altro che brandelli. L'estate scorsa mi trovavo a Mosca, e quello che ho visto era un desiderio di essere che non negava il passato. L'aspetto più emozionante era l'opposizione di due sogni: quello del principe zarista che eleva il suo palazzo, il suo giardino eliminando ogni trivialità di costruzione attraverso il proprio potere e la propria ricchezza, e d'altra parte il sogno opposto della periferia abitativa staliniana in cui il rapporto dell'in-

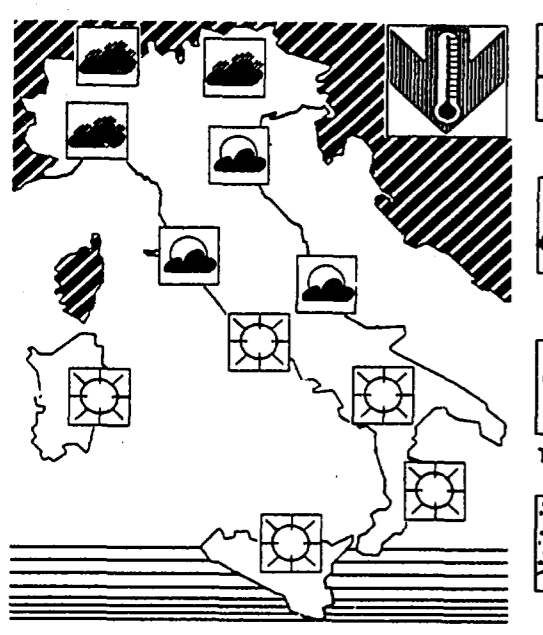
dividuo con l'altro è così ricco di sostanza e partecipazione da esprimere l'idea utopica di un'umanità unita che nessuna periferia né catolica mediterranea né puritana sono riuscite in qualche modo ad esprimere. Gli artisti che ho scelto dall'Unione Sovietica rappresentano queste fasi.

La piazza davanti al Museo Frederickiano è un bruciante punto di incontro. Il nigeriano Mo Edoga, laureato in medicina, continua instancabile a lavorare alla sua opera, il «Faro della speranza». Vicino ad un enorme cumulo di terra dal quale proietta l'immagine di un occhio vivente, molti giovani discutono per capire il significato dell'opera: si intitolò «The sound of landscape - Eye for field», ed è stata ideata dal coreano Keun Byung Yook che ne spiega il messaggio: «Un incontro o un avvicinamento dell'anima naturale e dei meccanismi altamente sviluppati del «mondo industriale» potrebbe portare ad un Rinascimento per tutti noi».



«Man walking to the sky», scultura di Borofsky per Kassel

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in aumento in quanto si è rafforzata la fascia anticiclonica che dalle isole Azzorre si estende fino all'area mediterranea. Il tempo rimane orientato verso il bello salvo moderati fenomeni di instabilità per lo più limitati in prossimità dei rilievi.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore pomeridiane possibilità di sviluppi nuvolosi di tipo cumuliforme che possono sfociare in qualche episodio temporalesco. Tali fenomeni si avranno di preferenza in prossimità della fascia alpina e delle zone interne appenniniche. In leggero aumento la temperatura specie al centro e al nord.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: inizialmente condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata graduale aumento della nuvolosità sulla fascia alpina ed iniziare dal settore occidentale e sviluppi di nubi cumuliformi lungo la dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	19 34	L'Aquila	15 33
Verona	22 34	Roma Urbe	23 39
Trieste	24 32	Roma Fiumic.	22 34
Venezia	21 33	Campobasso	21 30
Milano	22 33	Bari	23 31
Torino	20 31	Napoli	24 36
Cuneo	20 27	Potenza	14 29
Genova	26 33	S. M. Leuca	24 34
Bologna	22 35	Reggio C.	26 33
Firenze	21 36	Messina	28 31
Fisa	20 36	Palermo	24 30
Ancona	20 30	Catania	19 32
Perugia	23 33	Aighero	20 30
Pescaia	21 32	Cagliari	21 313

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15 23	Londra	13 24
Atene	21 34	Madrid	19 31
Berlino	19 33	Mosca	12 25
Bruxelles	14 24	New York	22 34
Copenaghen	15 25	Parigi	17 29
Ginevra	20 32	Stoccolma	16 24
Heisinki	12 26	Varsavia	19 31
Lisbona	20 34	Vienna	22 36

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 Usa: Bush in ribasso, Repubblicani divisi. Dalla convenzione di Houston Empedocle Mafia.

Ore 9.10 Sardegna: i soldati nel mirino. Intervista a Gavino Angius

Ore 9.30 Milano: l'inchiesta che non si ferma

Ore 10.10 Loggia P2: è tornata o non è mai morta? L'opinione di Paolo Liguori (dir. Il Giorno) e filo diretto. Per intervenire tel: 06/679.6539-679.1412.

Ore 11.10 Giudice Cordova: tra l'incudine e... il Martelli

Ore 11.30 L'Unità cambia sede. I ricordi, i progetti. Con Amato Mattia e Walter Veltroni

Ore 12.30 Consumando. Manuale di auto-difesa del cittadino.

Ore 13.30 Saremo radioli. La vostra musica in vetrina ad Italia Radio

Ore 17.15 Sopravvogliamo. In studio Rokko e i suoi fratelli

Ore 18.15 Alta Marea. Qualche domanda prima del concerto. Risponde Antonello Venditti. Per intervenire tel. 06/679.6539-679.1412

Ore 19.30 Sold Out. Attualità dal mondo dello spettacolo

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale feriali L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1ª pagina feriali L. 3.200.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000

A parola: Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.